

Corriere Adriatico

Edizione del 1 ottobre 2008

Edizione del 1 ottobre 2008, oggi in edicola:

(Ogni giorno dalle ore 14 potete trovare online il giornale in edicola)

Bancari, slitta il protocollo anti-rapine

ANCONA - Ieri i sindacati dei bancari hanno incontrato il prefetto Giovanni D'Onofrio e i rappresentanti dell'Abi in un vertice convocato per aggiornare il protocollo sulle misure di sicurezza nelle banche della provincia a seguito dell'aumento delle rapine ad Ancona e dintorni. "I rappresentanti dell'ABI - si legge in una nota delle segreterie provinciali Fabi, Falcri, Fiba-Cisl, Fisac-Cgil, Uilca - hanno illustrato le modeste variazioni che l'Associazione bancaria propone al testo in vigore, ed hanno dichiarato la disponibilità al confronto con i sindacati su questo delicato argomento, chiarendo peraltro da subito che le possibili variazioni al testo base saranno molto contenute, stante il fatto che il documento Abi, per precisa scelta datoriale, è uniforme in tutto il Paese" I sindacati a loro volta hanno rivendicato un ruolo attivo nella formulazione del documento ed hanno esposto le ragioni per aggiornare il protocollo in modo che "tenga conto sia della recrudescenza criminosa sia delle innovazioni tecnologiche". E soprattutto il protocollo dovrà essere "davvero esigibile dai lavoratori" ed essere "effettivamente applicato dalle aziende che lo sottoscriveranno". Tutto ciò "con l'intento - scrivono i sindacati - di tutelare al meglio l'incolumità fisica sia dei dipendenti sia dei cittadini. Il Prefetto, continuando nella azione di mediazione, ha auspicato che il prossimo incontro sia quello in cui tutte le Parti interessate - Prefettura, ABI, Sindacati, Aziende di Credito - saranno nella condizione di concludere il confronto con la sottoscrizione del Protocollo nella nuova ed aggiornata versione.

I sindacati hanno preso atto dell'impegno assunto dal Prefetto chiedendo che il problema sia risolto in tempi ravvicinati e riservandosi - in caso di mancato accordo sul protocollo - l'avvio di iniziative nei confronti della pubblica opinione anche con il diretto coinvolgimento dei lavoratori.